

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. 051.236717 - fax 051.271124

iagi@iol.it

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al

NUMERO STRAORDINARIO

DEDICATO ALLA STORIA DELLA CHIESA E AL GIUBILEO 2000

ANNO IX

**NOVEMBRE-DICEMBRE 2001
MILANO**

NUMERO 45

NOTIZIARIO I.A.G.I.

L'8 marzo 2001 con Decreto Magistrale n. 25277 S.A.Em.ma Frà Andrew Bertie ha ricevuto il consocio Euro Pensa quale Cavaliere di Grazia Magistrale del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Il 20 agosto 2001 a Canosa di Puglia è morto il dott. Savino Iacobone, padre del consocio dott. Damiano.

Il 3 settembre 2001 a Milano è morto il consocio dott. Enrico E. Clerici.

Il 19 ottobre 2001 a Havant, Hampshire (England) è morta Brenda Ruth Garvey, nata Martin, madre del consocio prof. Andrew Martin Garvey.

Il 17 novembre 2001 alle ore 15,30 nella Basilica Cattedrale di Lodi si sono uniti in matrimonio il consocio dott. Luca Marcarini e la dott.ssa Lia Brambilla. Le nozze sono state benedette da S.E. Rev.ma Mons. Libero Tresoldi, Vescovo emerito di Crema e Gran Priore di Luogotenenza per l'Italia settentrionale dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Il 19 novembre 2001 a Vergato è morta la signora Desiata Concetta Pagano Ardagna, suocera del consocio cav. Giuseppe Alaimo.

Il 20 novembre 2001 a Vergato è morto il signor Salvatore Ardagna suocero del consocio cav. Giuseppe Alaimo.

RECENSIONI

RIVISTE

Revista del Instituto Italo-Argentino de Historia, Genealogía y Heráldica. Questa istituzione nata nel 1999, ma derivata da un'altra esistente dall'anno 1992, ha fra i suoi principali scopi quello di riunire in forma accademica gli studiosi e i conoscitori dei temi relativi alla storia italiana e alle sue connessioni con l'Argentina.

I canali di informazione sono rappresentati sia da un sito web: www.civila.com/instituciones/iaahgh o www.iaahgh.8m.com, che da una rivista annuale, e da alcune altre pubblicazioni.

La Revista 1 dell'anno 2000, che tratta in forma di omaggio la biografia e la genealogia del generale Giuseppe Fantuzzi, vivente fra il 1762 e il 1800, contiene tavole genealogiche della linea familiare, lo stemma e il ritratto, così come un'appendice con alcuni documenti scritti al padre, al fratello e al generale Bonaparte. La biografia di questo particolare personaggio della storia italiana permette a noi di conoscere, almeno parzialmente, il pensiero di un militare e

arcivescovo (Luigi oppositore delle leggi Siccardi del 1850) e alla Repubblica di Genova un doge (Matteo 1758-1760) e numerosi senatori e procuratori.

Perché non venisse dimenticato il cognome della Famiglia Fransoni il figlio Stefano Marino, per volere della madre Clara, unica figlia di Adriano, ha ottenuto il 28 settembre 1994 dal Ministro di Grazia e Giustizia, l'autorizzazione di aggiungere il cognome Fransoni al proprio.

politico giacobino della fine del secolo XVIII, pur essendo solo una breve sintesi, posto che il materiale bibliografico e di archivio relativo al generale Fantuzzi è enorme, includendo i suoi libri pubblicati alla fine del '700.

Il lavoro genealogico e la sintesi biografica sono stati realizzati dal direttore dell'Istituto, prof. Marcelo Fantuzzi.

La Revista 2 dell'anno 2001 presenta, a differenza della prima, una sequenza di vari articoli, come "Ética y Política Aristotélica - Las Formas de Gobierno en Politeia" del prof. Luis A. Garritani, segretario della istituzione; "Los Cucchi de Verezzi" di Gonzalo Demaría, consigliere dell'Istituto e "La Familia Basso del Friuli", "Los Martinelli de Castello en Venezia" e "Las Fuerzas Militares del Piamonte 1600-1830" ancora di Marcelo Fantuzzi. (mlp)

Revista de la Academia Americana de Genealogía. L'Accademia fu fondata il 12 ottobre 1991 con l'intenzione di dar vita ad un corpo accademico che unisse i più eminenti genealogisti delle Americhe.

L'Accademia ha svolto un grandissimo ed importante lavoro sotto la presidenza di Carlos Jáuregui Rueda e Diego Herrera Vegas, dando vita sia ai siti web: www.civila.com/instituciones/aadg o www.aadeg.com.ar che all'indirizzo elettronico: aadg@mail.com, nonché iniziando la pubblicazione della rivista annuale dall'anno 2000, ed elaborando negli anni anteriori bollettini, con lavori di ricerca genealogica ed informazioni per gli accademici.

Inoltre sono state realizzate varie conferenze e convegni internazionali con altre istituzioni legate al mondo delle scienze documentarie della storia.

Attualmente sono in preparazione il numero 2 della Revista e due libri da dare alle stampe sempre per l'anno 2002.

La Revista numero 1 dell'Accademia, che consta di 350 pagine, contiene vari eruditi lavori sopra la genealogia come: "Entronques Genealógicos de Nuestra Señora de la Paz I - Siglos XVI - XIX" di Jorge Rivera Sánchez; "La genealogía en Salta y la primitiva sociedad" di Jorge Flores Canclini; "Cinco Falsificaciones en Expedientes de Rehabilitación y Sucesión de Títulos Nobiliarios de los Antiguos Virreinos Españoles de América" di Javier Gómez de Olea y Bustinza; "II Jornadas Platenses de Genealogía y Heráldica" di José Francisco de Ugarteche Echeverría; "Archivo General de la Nación de Uruguay" di Graciela Galmes e Fernando Parodi; "La genealogía como ciencia autónoma" di Gonzalo Cané; "Aportes para un estudio de las pautas matrimoniales de los italianos residentes en Catamarca 1880-1940" redatto da un gruppo di ricerca della Universidad de Catamarca, sotto la direzione di Norah Trettel de Varela Dalla Lasta.

La scelta dei contributi pubblicati è stata realizzata dalla Commissione delle Pubblicazioni dell'Academia Americana de Genealogía, sotto la direzione di Marcelo J. Fantuzzi, mentre responsabile della parte tecnica, sia per la rivista che per il sito web, è Silvia Rodríguez Mourelle. (mlp)

LIBRI

LEONE SIMONATO, *Cologna Veneta, stemma, sigillo, gonfalone*, Garda, 2001, pp. 230.

È uscito recentemente, per i tipi delle Edizioni *Bottega d'Arte*, Garda (Verona), l'esautiva e bella pubblicazione di Leone Simonato, *Cologna Veneta, stemma, sigillo, gonfalone*, Garda, 2001.

L'autore, con questo lavoro, ha voluto illustrare i simboli rappresentativi della sua città - Cologna Veneta - suggerendo un percorso d'indagine che porti alla realizzazione, corretta dal punto di vista storico-araldico, dello stemma, gonfalone e sigillo di questa antica comunità del veronese.

Simonato non è nuovo a simili imprese, avendo editato anche un volume in cui dipana il filo lunghissimo della storia di Cologna. Nella nuova opera, invece, ha voluto cimentarsi con l'araldica, dotta ed affascinante disciplina sussidiaria della storia, per giungere a definire in maniera precisa e secondo le convenzioni attualmente adottate da questa disciplina plurisecolare, i veri emblemi di Cologna.

Lavoro impegnativo, quindi, per le difficoltà che ha dovuto superare nella ricerca, raccolta e confronto delle varie testimonianze documentarie e figurative che, per il corso di quasi seicento anni, hanno contribuito alla progressiva configurazione dello stemma di Cologna Veneta.

Nella premessa l'autore chiarisce di essersi deciso a trattare degli emblemi della sua città - approfondendo gli studi di storia locale e indirizzandosi quindi a quelli dell'araldica - fino dal 1991, quando ricopriva l'incarico di assessore alla cultura del comune di Cologna, perché: "... Il Consiglio comunale voleva arrivare a una soluzione chiara e definitiva per la raffigurazione dello stemma della nostra città... in occasione... del nuovo Statuto voluto dalla Legge 8 giugno 1990, n. 142...".

Quindi, l'applicazione agli studi storici e araldici era, per l'autore, un preciso dovere civico, quale cittadino e rappresentante degli interessi amministrativi della sua comunità. Ne consegue che cultura e vita politica sono inscindibili e che l'apparente divagare tra storia, arte e trattati d'araldica riflette un chiaro impegno civile rivolto allo sviluppo culturale e sociale della propria città.

L'autore, nel volume, dopo aver descritto lo stemma, il gonfalone ed il sigillo secondo la normativa vigente, esamina le insegne delle varie Signorie che si sono succedute in Cologna, dai Maltraversi agli Estensi, dagli Ezzelini agli Scaligeri, dai Visconti ai Carraresi...

Un ampio capitolo è dedicato a Cologna "veneziana" ed ai numerosi stemmi presenti nel lungo periodo di appartenenza al dogado della Veneta repubblica.

Un altro esaustivo capitolo illustra i vari passaggi del conferimento dello stemma a Cologna da parte di S.M.I.R.Ap. Ferdinando I d'Asburgo, nel 1837. Prezioso, in tale passaggio, è stato l'aiuto del cancelliere del Consolato della repubblica austriaca in Firenze, Ulrike Harmach, che ha fatto pervenire da Vienna tutta la documentazione storico-araldica intercorsa tra l'Imperial Governo delle Provincie Venete, la comunità colognese e l'Aulica Cancelleria Imperiale in Vienna.

La seconda parte del volume presenta, invece, una ricca messe iconografica di sigilli e stemmi colognesi, tra i quali il sigillo ovale su carta della cancelleria civica di Colonia Veneta del 1611, conservato nell'Archivio Segreto Vaticano; l'opera, infine, termina con un'ampia descrizione sulle origini dell'araldica, sulle varie forme degli scudi, sugli smalti, partizioni, pezze e simbologie, oltre che illustrare i gonfaloni, le bandiere ed i sigilli.

La presentazione del volume si è svolta con l'intervento di Giorgio Aldrichetti, nella quattrocentesca sala degli stemmi del palazzo pretorio di Colonia, attuale sede del Comune, gremita in ogni ordine di posti; il nostro socio ha presentato l'opera sotto l'aspetto araldico, mentre Rodolfo Galleni della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze ha relazionato per la parte storica, con moderatore il prof. Luciano Balzan, ordinario dell'Università de L'Aquila.

Ci si augura, di conseguenza, che la civica amministrazione di Colonia Veneta, forte della imponente ed esaustiva documentazione prodotta dal Simonato, provveda, finalmente, ad istruire la pratica storico-araldica per veder così riconosciute, con Decreto del Presidente della Repubblica, le proprie insegne. (r.g.)

STEFANIA RUSSO, *Tra fede e folklore riti e rituali di ieri e di oggi nell'Agro nocerino-sarnese*, Edizioni Nord-Sud, 2001 (telefax 081.917027).

La ricerca delle proprie origini è il tema chiave di questa interessante pubblicazione, nata per motivi di studio e poi completata con la passione che deriva da chi ama le tradizioni proprie della sua terra. Come spiega il prof. Vincenzo Esposito, dell'Università degli Studi di Salerno, in questo libro il passato, o meglio il "mondo" di ieri, quello che era dei nostri nonni e dei nostri padri, continua ad esistere, perchè rivive nel ricordo e nella memoria, dato che solo attraverso la sua continua e quotidiana reinterpretazione critica è possibile uno slancio verso il futuro e una sua progettazione concreta.

È questo il modo con cui bisogna interpretare l'enorme partecipazione giovanile a tutte quelle manifestazioni culturali che discendono dalle "feste popolari" del passato, fondate principalmente su una qualche ritualità comune e sulla presenza della musica che, sebbene rielaborata, elettrificata, amplificata o contaminata con generi e modi non propriamente folkloristici, in qualche modo si collega alle passate usanze musicali del mondo contadino, pastorale o, più sinteticamente popolare.

A questo proposito dobbiamo ricordare quanto accade da alcuni anni nel Salento pugliese, con "la continua riutilizzazione e riattualizzazione - giovanilistica... dei ritmi del tarantismo", o tra i giovani campani a proposito dei ritmi "sul tamburo", le cosiddette "tammurriate", o nel mondo musicale sardo. Ci si intende riferire a "tutte quelle feste organizzate in maniera fortemente istituzionale e che tuttavia richiamano masse di giovani e meno giovani a cui offrono la possibilità di costituire un 'corpo' di attori festivi che nella musica tradizionale contaminata e 'mondializzata' si riconoscono come propositori/fruitori di un destino comune divertente ma anche esaltante e catartico". In tal senso si collocano le iniziative che trovano nella "Festa di Musica Popolare dell'Università degli Studi di Salerno, organizzata con sapiente e brillante intuizione antropologica dal Prof. Paolo Apolito, il loro modello espressivo più interessante e

partecipativo”. Parlando di feste e di tradizioni popolari, l’autrice non intende fare una sterile apologia di un passato che ormai non esiste più e che è considerato migliore e più attraente del presente, cosa che risulterebbe solo un inutile esercizio privo di qualsiasi valore educativo.

Il lavoro di Stefania Russo ripercorre e ripropone alcuni rituali religiosi dell’Agro noverino-sarnese, costituendone una rilettura in chiave antropologica.

“Il presente, il quotidiano, la ‘banalità’ del vivere ogni giorno concretamente la propria vita insieme altri, parenti, amici, concittadini, ecc, si manifesta e si dota di senso solo se viene inteso come ‘divenire’, come momento di passaggio, di trasformazione. In altre parole, il ‘presente’ è solo quel momento dell’esistenza che lega ciò che è già stato a ciò che sarà. Così ciò che è già stato, bello o brutto, dolce o amaro, piacevole o meno, diviene, sotto forma di ricordo, di testimonianza, di racconto, o, per dirlo in maniera più diretta, di ‘messa in scena’ e di ‘narrazione’, di ‘interpretazione’, la piattaforma su cui pensare ciò che sarà o dovrà essere e ciò che dovremo e potremo essere come individui e come comunità.

Solo così, solo attraverso i racconti e la rappresentazione della nostra storia, potremo pensare ad un futuro nel quale - fatti i conti con ciò che è stato; archiviato il negativo e messo a frutto quanto di positivo c’è stato ‘prima’ - le opportunità siano migliori per tutti.

Il presente, dunque, come palestra di un continuo movimento di passaggio e di crescita personale e collettiva.

È questa dunque l’interpretazione antropologica del vivere umano ed è questo il senso da ricercare nel lavoro che Stefania Russo ha dapprima prodotto come tesi di diploma universitario decidendo, poi, di ripresentarlo editorialmente, nel presente volumetto, ad un pubblico più vasto. Un modo per comunicare e per dialogare su quella che è la ‘sua’ interpretazione e riflessione sul passato e sul presente culturale nel quale vive e di cui è parte. Se, dunque, il ‘presente’ è solo un intermezzo tra il ‘prima’ e il ‘poi’, tra passato e futuro, la maniera migliore per occuparlo e per metterlo a frutto è quella di provocare, favorire e sviluppare il dialogo intergenerazionale utilizzando come terreno di incontro, come pretesto, proprio il senso di appartenenza ad una tradizione culturale, mettendola in discussione, finalizzandola, attraverso lenti, prospettive e sguardi inconsueti - in questo caso quelli forniti dalle discipline demoantropologiche”.

Questa riflessione sulle feste e sui rituali religiosi, questa interpretazione della propria tradizione culturale da parte di una giovane culturalmente impegnata, può essere uno strumento utile a favorire il dialogo ed il dibattito tra generazioni diverse su quegli aspetti simbolici della vita sociale, che garantiscono identità culturale, che appartengono a tutti e che a tutti devono essere garantiti, qualunque sia la loro prospettiva o il loro modo di interpretarli e di fruirne.

La pubblicazione inizia con: *Editoriale*, seguito dalla *Presentazione*, dalla *Prefazione*, e dalla *Introduzione*. Dei quattro capitoli il CAPITOLO I tratta: *Il ciclo invernale; L’Immacolata Concezione; Il Carnevale*. Segue il CAPITOLO II che contiene: *I riti della Settimana Santa, I Paputi, La Madonna dei miracoli di Montalbino*; poi il CAPITOLO III che raccoglie: *Il ciclo primaverile- estivo; La Madonna delle Galline; La Madonna dei Bagni; La Madonna di Materdomini*. Infine il CAPITOLO IV tratta di una *Sezione etno-*

musicologica-gestuale; La Tammurriata; Fasi coreutiche; La tammurriata tra passato e presente. Il libro si conclude con: Bibliografia generale; Pubblicazioni locali; Nota per i lettori; Schede info. (mlp)

JULIENNE MARTENS-MALENGREAU, *Quand les Ancêtres des Martens-Malengreau étaient des Enfants «Aperçus Généalogiques»*, Bruxelles, 1994, A4, offset, pp. 145, 44 fotografie fuori testo, 45 illustrazioni disegnate dall'autrice stessa.

Julienne Martens-Malengreau è un personaggio assai noto, quale vice presidente del *Service de Centralisation des Etudes Généalogiques et Démographiques de Belgique (S.C.G.D.)*, nonché autrice del *Manuel du généalogiste*, Bruxelles, SCGD, 1980.

La pubblicazione rientra nel genere di quelle che si abbeverano alla fontana dei ricordi, mosse dal dovere di trasmettere ai posteri la memoria familiare ed è il seguito di altri cinque libri pubblicati dall'autrice dopo il 1972 come saga familiare dei Martens-Malengreau ovvero: 1) *Esquisse d'une histoire familiale*; 2) *A la recherche des ancêtres*; 3) *Les Aïeules*; 4) *Les ancêtres retrouvés*; 5) *Mémoire et Réflexion à propos des ancêtres*.

All'interno del libro è riportata un'affettuosa dedica «*Pour mes descendants qu'ils soient issus de mon sang ou de mon esprit, ces pages écrites en 'souvenir' de deux enfants que j'ai spécialement aimés: Delfina née en 1864 et Julien né en 1885*».

Da quest'interessante pubblicazione di storia di famiglia ben si vede come l'autrice conosca approfonditamente tutto quello che si può sapere dei propri antenati e di quelli del marito.

Nella prima parte del lavoro si assiste allo sviluppo di una concezione umanistica della genealogia, che deve portarci a conoscere tutti gli aspetti della vita all'interno della famiglia nel suo vissuto di tutti i giorni.

Un Genealogista che ami la sua materia sa bene quanto sia necessario essere legati spiritualmente alle vicende del passato dei propri antenati e riuscire a rivivere le loro vite, ritrovando i documenti che tracciano gli episodi più importanti della loro storia.

Nella pubblicazione si dipana la trattazione completa dei vari quarti della famiglia, che raggruppa, oltre ad antenati belgi, anche antenati italiani e allo stesso tempo vengono abilmente delineate nei vari capitoli tutte le vicende relative alla vita quotidiana, partendo dai nomi, dai cognomi, dall'educazione appresa in famiglia e a scuola, dalle faccende di tutti i giorni, dalle abitudini e dagli indumenti, compresi i corredi e le doti, elencando persino quali fossero gli antenati più prolifici e via di seguito.

L'opera quindi raggruppa in una stretta visione d'insieme i seguenti capitoli: *Les livres sur les ancêtres* (ovvero gli echi di una avventura dello spirito a partire dai documenti del passato). *Les enfants que nous recontrerons* (gli antenati di cui si tratta sono un numero pari a quello dei quarti di François-René e di Didier Martens figli dell'autrice, ovvero 256 quarti paterni e 256 materni). *La memoire familiale*

(qualche tessera di questi fragili mosaici che sono gli esseri umani). *Les ancêtres en representation* (immagini dei corpi e degli spiriti. I Opere d'artisti; II Le foto; III I ricordi simbolici). *Noms et Prenoms* (una esplicazione storica dell'origine dei cognomi e dei nomi con una breve indagine sul patronimici). *Les aieules les plus prolifiques* (vengono esaminati brevemente gli ascendenti che hanno avuto un maggior numero di discendenti). *Affection des parents enver leurs enfants* (propositi in margine alle ideologie). *De l'education et de l'instruction* (dove vengono trattati i vari riti di passaggio, la scuola, le letture). *Du pain, des jeux et du confort* (I il pane, II i giochi, III le feste, IV i confort). *Les animaux de compagnie* (gli animali compagni di una vita). *Les ascendances dont reverent quelques enfants de la famille* (gli antenati immaginati da qualche giovane trattando sulle ascendenze della famiglia). *Quelques documents sur les ancêtres Castelli de Menaggio* (breve documentazioni sulla famiglia Castelli). *Oleggio Scarulfo (Novarais) et ses Familles* (documenti sulle famiglie di Oleggio: I le doti e i corredi. II Varie). *Famille Soderini. Du cote de Quaregnon. Du cote de Thuin. La Question des Canons en Belgique. (1880-1891). Addenda-Corrigenda. Bibliographie. Table des illustrations. Texte des planches.*

Interessante riscontrare che le famiglie più citate sono quelle italiane e specialmente i Castelli, Dania, Durio, Gola, Oddini, Pernati, Testa, Vandoni, Visconti e Zironi. Sicuramente l'autrice, nel porre l'accento su di una configurazione familiare cui partecipano gli elementi femminili e i loro ascendenti, merita un plauso per aver saputo far amare i vari aspetti della vita di ogni giorno, fornendo pure una valida metodologia didattica, estremamente utile per chi voglia redigere la propria storia di famiglia. (pfd)

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i titoli accademici, cavallereschi o nobiliari e i predicati, pubblicati nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni, sono riportati così come pervenuti, senza entrare nel merito.

Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendosi al di sopra delle parti, si attribuiscono titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico gli articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente; agli Autori sono concessi 20 estratti gratuiti. Eventuali richieste di estratti supplementari, forniti a prezzo di costo, dovranno essere segnalate anticipatamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.